



Impianto distribuzione carburanti a uso privato: CARATTERISTICHE ED ITER AUTORIZZATIVO PREMESSA

L'installazione di un **impianto di distribuzione carburanti a uso privato** deve rispettare un preciso iter autorizzativo, per evitare di incorrere in gravi sanzioni amministrative e penali.

Da un lato, si tratta di un investimento importante per imprese industriali, commerciali o di trasporti di merci o persone, consorzi o cooperative che si occupano di logistica, siti di estrazione come cave o miniere, cantieri di lunga durata e, in generale, tutte quelle attività che hanno frequente necessità di rifornimento carburante.

Dall'altro, a livello burocratico, sono fondamentali **l'autorizzazione per realizzare l'impianto** e le adeguate **procedure di omologazione e collaudo**,

Caratteristiche dell'impianto di distribuzione carburante a uso privato

La normativa distingue fra serbatoio fuori terra, regolamentato dal D.M. del 2017, e serbatoi interrati e si applica **"a tutti i contenitori-distributori a uso privato, indipendentemente dal tipo di attività nella quale sono installati"**.

Per contenitore-distributore a uso privato s'intende un complesso autonomo di attrezzature fisse/mobili costituito da un **serbatoio interrato o mobile (fuori terra)**: prima di addentrarci sull'iter autorizzativo, brevemente riassumiamo le caratteristiche che devono avere i vari contenitori, suddivisi per mobili (Fuori terra) e fissi (interrati)

Criteri di installazione e caratteristiche costruttive

SERBATOI FUORI TERRA Il D.M. sopra citato specifica quali sono i criteri di installazione e le caratteristiche costruttive da rispettare: tutti i serbatoi destinati alla distribuzione del carburante ad uso privato, devono essere di Tipo Omologato dal M. Interno, di capacità non superiore a 9 mc e possono essere a:

1. Parete singola, con bacino di contenimento al 110% rispetto alla capacità del serbatoio *
2. Doppia parete con sistema di monitoraggio in continuo dell'intercapedine

* Rimangono comunque a norma, qualora non sia stata revocata l'autorizzazione (SCIA), le cisterne che erano state approvate secondo il precedente D.M. del 1990, con bacini di contenimento pari al 50% della capacità geometrica massima. Lo stesso vale per le cisterne di questo tipo installate dopo il 2017 ed entro il 17 febbraio 2019 (a patto che l'impianto sia stato costruito entro il 5 gennaio 2018).

Messa in opera dei contenitori-distributori fuori terra

I contenitori-distributori, per essere messi in opera, devono essere provvisti di:



- Certificato di collaudo e conformità all'omologazione
- dichiarazione di conformità CE per i componenti;
- manuale di installazione, uso e manutenzione;
- targa di identificazione ben visibile, con i dati relativi a: nome e indirizzo del costruttore, anno di costruzione, numero di matricola, capacità, spessore, pressione di collaudo del serbatoio, estremi dell'atto di approvazione.

Per quanto riguarda la collocazione, l'impianto mobile (fuori terra) deve essere saldamente ancorato al terreno su area pianeggiante e lontano da zone in cui possono formarsi atmosfere esplosive, a minimo **5 metri** da attività non soggette ai controlli di prevenzione incendi compresi fabbricati aziendali (ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982), **10 metri** dalle abitazioni e **6 metri** in proiezione verticale da linee elettriche superiori a 1000 V (1500 V nel caso di corrente continua), **20 mt** da binari ferroviari

Se invece l'attività è soggetta ai controlli di prevenzione incendi per la presenza di depositi di materiali combustibili e/o infiammabili (quindi indipendentemente dalla necessità di avere il CPI per l'impianto di distribuzione carburante) la distanza minima da rispettare è di **10 metri**.

*Le distanze possono essere **ridotte della metà** in caso di interposizione tra il distributore e il fabbricato di un elemento: resistente al fuoco EI 60; con altezza e lunghezza superiori di 50 cm rispetto alle dimensioni del contenitore-distributore più alto/più vicino.*

SERBATOI INTERRATI I nuovi serbatoi interrati possono essere realizzati nelle seguenti modalità:

1. a doppia parete e con sistema di monitoraggio in continuo
2. a parete singola metallica o in materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in calcestruzzo, rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio in continuo delle perdite (non più in uso)

Al fine di prevenire e contenere le perdite, devono essere dotati di:

- pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico
- di un dispositivo di sovrappieno del liquido atto ad interrompere automaticamente il flusso
- di una incamiciatura o sistema equivalente per le tubazioni interrate connesse all'impianto, prevedendo il recupero di eventuali perdite mediante idoneo sistema di drenaggio in apposito pozzetto impermeabile

Messa in opera dei serbatoi interrati

I contenitori-distributori, per essere messi in opera, devono essere provvisti di:

- dichiarazione di conformità CE per i componenti;



- certificato di collaudo a pressione
- manuale di installazione, uso e manutenzione;
- targa di identificazione ben visibile, con i dati relativi a: nome e indirizzo del costruttore, anno di costruzione, numero di matricola, capacità, spessore, materiale del serbatoio, pressione di collaudo del serbatoio,

Per quanto riguarda la collocazione, l'impianto interrato deve essere interrato ad una profondità minima di **1 mt** dal piano campagna * lontano da zone in cui possono formarsi atmosfere esplosive, a minimo **5 metri** da attività non soggette ai controlli di prevenzione incendi compresi fabbricati aziendali (ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982), **10 metri** dalle abitazioni e **6 metri** in proiezione verticale da linee elettriche superiori a 1000 V (1500 V nel caso di corrente continua), **20 mt** da binari ferroviari

Se invece l'attività è soggetta ai controlli di prevenzione incendi per la presenza di depositi di materiali combustibili e/o infiammabili (quindi indipendentemente dalla necessità di avere il CPI per l'impianto di distribuzione carburante) la distanza minima da rispettare è di **10 metri**.

*Le distanze possono essere **ridotte della metà** in caso di interposizione tra il serbatoio e il fabbricato di un elemento: resistente al fuoco EI 60; con altezza e lunghezza superiori di 50 cm rispetto alle dimensioni del contenitore-distributore più alto/più vicino.*

- *La profondità di interramento di 1 mt può essere ridotta di un terzo applicando un collaudo a pressione del serbatoio maggiore, di 3 atm*

Impianto distribuzione carburanti a uso privato: iter autorizzativo

L'iter burocratico per poter avviare l'installazione di un impianto di distribuzione carburanti a uso privato prevede, generalmente in forma telematica tramite il portale dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) apposite di apposite istanze ai vari enti competenti, secondo le norme di riferimento che possiamo riassumere suddivise per ambiti

SICUREZZA -VVF: D.M. del 22 novembre 2017, "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di contenitori-distributori, ad uso privato, per l'erogazione di carburante liquido di categoria C"; per i fuori terra e varie norme per gli interrati a partire dal R.D 31/07/1934

AMMINISTRATIVO - Comune o Regione: D.lgs. n. 32 dell'11 febbraio 1998, "Razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti" - Ogni Regione poi si è



munita di una propria Legge Regionale che regola le procedure di autorizzazione ai fini amministrativi degli impianti di carburante, che differiscono fra di loro

FISCALE - Agenzia delle Dogane richiesta codice Ditta- Licenza fiscale

ASL-ARPA per le competenze relative alla sicurezza ambientale e autorizzativa allo scarico delle acque di dilavamento

Vediamo, in questo articolo, di fare chiarezza sui termini e sull'iter da seguire, suddividendo la normativa in **nazionale, valida per tutte le regioni (Sicurezza - VVF e Fiscale - agenzia delle dogane)** e **particolareggiata** per quanto riguarda **l'amministrativo (Comune- Regione) e ASL**

SICUREZZA PREVENZIONE INCENDI - VVF

Innanzitutto, per sgombrare il campo da equivoci, **TUTTI I DISTRIBUTORI DI CARBURANTE** ad uso privato sia interrati che fuori terra, **DI QUALSIASI CAPACITA'** sono soggetti a controlli di prevenzione incendi, ovvero a presentazione di istanza di segnalazione certificata di inizio attività,

Il DPR 151/2011 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi", ha individuato, nell'Allegato A, **l'attività 13** per quanto riguarda gli "Impianti fissi di distribuzione carburanti per l'autotrazione, la nautica e l'aeronautica; contenitori - distributori rimovibili di carburanti liquidi" che si suddivide a sua volta in categorie A, B, C. Generalmente per gli impianti di carburante si applicano le categorie A e B. A seguire gli obblighi di documentazione

attività	Descrizione	Da fare
13- 1/A	Contenitori distributori rimovibili e non di carburanti liquidi fino a 9 mc con punto di infiammabilità superiore a 65 °C (FUORI TERRA)	Presentazione SCIA (segnalazione certificata di inizio attività)
13- 2 B	Solo liquidi combustibili (impianti interrati e/o impianti fuori terra in batteria per una capacità complessiva superiore ai 9 mc e	Presentazione istanza di VALUTAZIONE PROGETTO A progetto approvato

non superiore ai 45 mc

Presentazione **SCIA**

La ricevuta di presentazione della SCIA costituisce titolo autorizzatorio ai sensi della L.133/2008. Lo stesso ha durata di 5 anni rinnovabili con la presentazione dell'attestazione di rinnovo

SPECIALE AGRICOLTURA - Gli imprenditori agricoli che utilizzano depositi di prodotti petroliferi (gasolio agricolo) di capienza non superiore **ai 6 mc non sono soggetti** agli adempimenti di Prevenzione incendi. Pur tuttavia, resta sotto la responsabilità dell'utilizzatore installare e gestire l'impianto nel rispetto delle norme contenute nel D.M. del 22 novembre 2017

FISCALE - agenzia delle dogane

Per i distributori di carburante **SUPERIORI Ai 5 mc**, dal 1° gennaio 2021 decorrono gli obblighi di **comunicazione** di attività all'Ufficio delle dogane e di tenuta del registro di carico e scarico, con modalità semplificate (fino ai 10 mc) mentre rimane sempre valido, per i distributori **di capacità superiore ai 10 mc** l'obbligo (previsto dal C.vo 594/95) di richiesta della **Licenza Fiscale** e la conseguente tenuta del registro carico scarico .

attività	Descrizione	Da fare
Impianto di capacità fino a 5mc	Nessun obbligo di denuncia e/o comunicazione	
Impianto di capacità fino sup ai 5 mc fino a 10 mc	DISTRIBUTORE MINORE. Obbligo di comunicazione all'agenzia delle dogane e richiesta codice Ditta	Presentazione istanza richiesta codice Ditta Tenuta del registro carico scarico in forma semplificata (non vidimato e in formato cartaceo e/o telematico. Comunicazione chiusura registro entro il 28 Febbraio di ogni anno
Impianto di	DISTRIBUTORE DI CARBURANTE	Presentazione istanza richiesta licenza fiscale Tenuta



capacità superiore ai 10 mc	Obbligo di richiesta Licenza fiscale	del registro carico scarico in forma ordinaria, con vidimazione in formato cartaceo. Comunicazione chiusura registro entro il 30 Gennaio di ogni anno
------------------------------------	--	--

AMMINISTRATIVO COMUNE /REGIONE

Gli impianti di carburante ad uso privato devono essere autorizzati ai fini amministrativi per il proprio esercizio. Deve essere inoltrata richiesta di autorizzazione al Comune in cui si trova l'impianto, con modalità telematica, tramite il portale dello sportello unico per le attività produttive (SUAP), che automaticamente genera la modulistica e gli allegati.

La richiesta, in generale, deve contenere la domanda, una perizia giurata, redatta da tecnico competente contenente le dichiarazioni di conformità del progetto rispetto alle norme regionali d'indirizzo programmatico, alle disposizioni degli strumenti urbanistici vigenti, alle prescrizioni in materia di sicurezza sanitaria, ambientale, stradale, di tutela dei beni storici e artistici. Dovranno essere allegate inoltre una relazione tecnica e un rilievo planimetrico descrittivi dell'impianto e della sua installazione: Dovrà essere inoltre richiesta di istanza ai fini edilizi /urbanistici (Scia edilizia o permesso di costruire) più altri allegati di volta in volta richiesti in base alla normativa regionale.

Possono, in alcune Regioni, verificarsi diversità di procedura a seconda che si tratti di impianti fuori terra o impianti interrati.

Chiaramente, prima di procedere con le azioni sopra menzionate, bisognerà accertarsi di essere in regola con la documentazione da presentare. Ad esempio:

- regolarità urbanistica dell'area in cui si intende installare l'impianto
- progetto dell'impianto elettrico e dichiarazione di conformità dello stesso, sia relativo all'immobile che all'impianto di distribuzione carburanti;
- documentazione tecnica di supporto della cisterna e dei suoi componenti;
- autorizzazione allo scarico delle acque in fognatura; ecc....

Ultimati gli interventi di realizzazione dell'impianto, per ottenere l'autorizzazione all'esercizio serve presentare:

- SCIA antincendio VVF
- comunicazione al Comune di avvenuta installazione;



- contestuale richiesta di collaudo dell'impianto da parte della commissione nominata dallo stesso Comune.

In generale, l'attività di distribuzione di carburante può iniziare solo dopo la conclusione delle operazioni di collaudo e le verifiche delle attrezzature da parte della commissione comunale

Tuttavia, in attesa del sopralluogo per il collaudo, il Comune può rilasciare un'autorizzazione provvisoria di inizio attività degli impianti, pari a 180 giorni prorogabili una sola volta, da richiedere contestualmente alla richiesta di collaudo. In mancanza di una corretta gestione, le disposizioni amministrative e penali possono provenire dai diversi enti coinvolti nella procedura, quali polizia locale, Vigili del fuoco e Guardia di Finanza, i quali possono disporre di sequestro delle strutture e di pesanti sanzioni.

REGIONE	Rif. Normativo	Tipologia impianto	Procedura
LOMBARDIA	L.R. 6/2010 art.91 Delibera Giunta 6657 del 11/07/2022 art. 21 e 22	Impianto interrato e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio (no per fuori terra omologato)
VENETO	L.R 23/2003 L.R 17/2021	Impianto interrato e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Il collaudo, in base alla L.R 17/2021 viene eseguito da un tecnico
PIEMONTE	L.R 14/2004	Impianto interrato e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio Sono escluse dall'autorizzazione gli impianti fuori terra esclusivamente utilizzati in cave e cantieri edili e ferroviari

FRIULI VENEZIA GIULIA	L.R 19/2012	Impianto interrato	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
		Impianto Fuori terra	Non soggetto ad autorizzazione amministrativa fino a 9 mc
VALLE D'AOSTA	L.R. 36/2000	Impianto interrato	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico alla Regione Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
		Impianto fuori terra	Non soggetto ad autorizzazione amministrativa fino a 9 mc
LIGURIA	Testo unico in materia di commercio - Legge regionale 2 gennaio 2007	Impianto interrato e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
TRENTINO A.A. Provincia di Bolzano	legge provinciale n. 7/2000, L.P. 11/2006 Decreto del Pr. Prov. Nr. 39/2000.	Impianto interrato e fuori terra Solo per stoccaggio superiore a 1mc	domanda di autorizzazione corredata dei relativi allegati da inoltrare alla Ripartizione 35 - Ufficio commercio e servizi; richiesta concessione edilizia al comune competente per territorio;
TRENTINO A.A. Provincia di TRENTO	Legge prov.30 luglio 2010, n. 17 Decreto del Pres. Della Provincia del 11 settembre 2012, n. 18-93/Leg	Impianto interrato e fuori terra	domanda di autorizzazione corredata dei relativi allegati da inoltrare alla - Ufficio commercio e servizi della Prov. Di Trento richiesta concessione edilizia al comune competente per territorio;
EMILIA ROMAGNA	Delibera C.R n° 355 del 2002 L.R 2009/2009	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio

TOSCANA	L.R. 19 /2004	Impianti interrati	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
		Impianti fuori terra	L'attivazione di contenitori-distributori mobili ad uso privato è soggetta a previa comunicazione al comune; il titolare dell'attività, contestualmente alla comunicazione, è tenuto ad attestare il rispetto delle norme in materia di sicurezza e prevenzione incendi.
MARCHE	LEGGE REGIONALE 5 agosto 2021, n. 22 art.101	Impianti interrati e Fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
UMBRIA	Legge Regionale 10/2014 titolo IV	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
LAZIO	Legge R. 8/2001 articolo 21	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
CAMPANIA	L.Reg. n. 8 del 30/07/2013 Legge 6 agosto 2008 n. 133.art, 86	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
CALABRIA	Deliberazione Giunta 7/06/2000 n° 314	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio

BASILICATA	L. Reg. n° 5 del 29/01/2010	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
		Fuori terra	Solo per az. Agricole cave e cantieri- comunicazione al comune con P. Incendi- no collaudo
PUGLIA	L. Reg n°12 del 09/04/2018 titolo VI Regolamento Regionale n° 1 del 28/03/2019	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
		Fuori terra	Solo per az. Agricole cave e cantieri- comunicazione al comune con P. Incendi- no collaudo
ABRUZZO	L.Reg. n° 23 del 31/07/2018 Cap II – art. 135	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite SUAP telematico al Comune di competenza Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
MOLISE	L. Reg. 27/01/1995 n° 4 art 16	Impianti interrati e fuori terra	Istanza di autorizzazione tramite PEC al Presidente della Giunta Regionale – validità 5 anni Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
SICILIA	L.Reg. 05/08/1982 titolo IV e Titolo V	Impianti interrati e fuori terra Titolo IV	Istanza di autorizzazione tramite PEC all'Assessorato Regionale – Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
		Fuori terra Titolo V	Solo per az. Agricole cave e cantieri- comunicazione al comune con P. Incendi- no collaudo
SARDEGNA	L Reg. n° 45 19/12/1988 (D.Lgs. n° 32/1998 –		Istanza di autorizzazione tramite SUAPE telematico tramite Comune di competenza all'Assessorato Regionale –



	D.G.R. n° 45/7 del 05/12/2003)		Richiesta di collaudo ed esercizio provvisorio
--	-----------------------------------	--	---

COLLAUDO. L'autorizzazione amministrativa ha valenza quindicinale (a parte il Molise) . La stessa può essere mantenuta valida procedendo con un nuovo collaudo dell'impianto dopo 15 anni dal precedente collaudo

SPECIALE AGRICOLTURA- da un punto di vista amministrativo i depositi in utilizzo degli imprenditori agricoli contenenti prodotto Gasolio agricolo defiscalizzato, NON SONO SOGGETTI ad autorizzazione amministrativa, se contenuti in serbatoi fuori terra di tipo omologato . Al massimo, in alcune Regioni, come da schema sopra, viene richiesto una semplice comunicazione al Comune.

SANZIONI- In mancanza di una corretta gestione, le disposizioni amministrative e penali possono provenire dai diversi enti coinvolti nella procedura, quali polizia locale, Vigili del fuoco e Guardia di Finanza, i quali possono disporre di sequestro delle strutture (confisca del serbatoio e del suo contenuto per mancanza autorizzazione comunale) e di pesanti sanzioni, anche di tipo penale, come nel caso della mancanza di Prevenzione incendi